

Pier Giorgio verso il Giubileo/1

Il beato torinese Pier Giorgio Frassati, com'è ormai noto, sarà proclamato santo da papa Francesco il prossimo 3 agosto. Il 2025 quindi, oltre a essere il centesimo anno dalla sua morte, sarà anche l'anno della canonizzazione, conclusione di un lunghissimo percorso fatto dalla sua causa. Ma anche il 1925, come sarà il 2025, era un Anno santo. Pier Giorgio ne visse solo metà, perché morì il 4 luglio, ma come lo visse?

Ne abbiamo numerose tracce nelle sue lettere (che si possono leggere nel libro che le raccoglie tutte), perché proprio nei primi giorni di quell'anno Pier Giorgio scrisse agli amici cose molto interessanti per noi. Il 4 gennaio – dopo aver messo vicino alla data proprio le parole «Anno Santo» – scriveva all'amico Franz Massetti, che si era allontanato per un breve periodo: «Al tuo ritorno troverai Robespierre [era il suo «nome di battaglia» nella Società dei Tipi Loschi, ndr] mutato; ed infatti mi sono preparato all'Anno Santo nell'Avvento leggendo S. Agostino, lettura però che non ho ancora ultimato, ma da cui ho riportato un immenso gaudium, una gioia profonda, che finora purtroppo non era arrivata all'anima mia. Anche mi do agli studi letterari; sto leggendo 'Testimonianze' di Papini e poi passerò agli studi filosofici, se troverò una buona traduzione dell'opera di S. Tommaso d'Aquino. Vedi i progetti per l'Anno Santo sono grandiosi. Così credo di aver trovato il modo migliore per alternare il noioso studio di Tecnologia meccanica con dilettevoli letture».

Si era perciò preparato al Giubileo, iniziando e progettando una serie di letture che svariavano tra spiritualità (Agostino), letteratura (Papini) e teologia (Tommaso). Progetti che lui stesso definisce «grandiosi», e non dimentichiamo che non si trattava della pianificazione di un intellettuale, ma di quella di un giovane che studiava materie tecniche e che contemporaneamente aveva la consapevolezza della necessità di nutrire il suo spirito.

Credo se ne possa trarre una prima indicazione per noi: ci stiamo preparando al Giubileo? Abbiamo fatto anche noi qualche progetto, più o meno grandioso, per approfittare di questo anno straordinario per crescere nella nostra fede? Sempre a Franz, Pier Giorgio racconta di aver iniziato l'Anno santo in famiglia e poi in chiesa, ai Santi Martiri: «là nella Chiesa, stipata di gente, abbiamo pregato perché sia pace all'Italia e Pace a noi. E questa Pace, che è ardente Desiderio di tutti noi, venga in quest'anno, in cui le Grazie del Signore si moltiplicano».

Come si vede, Pier Giorgio nello scrivere a volte abbondava di maiuscole: succedeva quando le cose gli stavano particolarmente a cuore. E questo tema della pace ritorna anche in altre lettere di quei giorni, scritte ad altri amici. Pier Giorgio sognava la pace per il mondo, e quanto attuale è questo sogno anche per noi in questo tempo così travagliato! Ma anelava intensamente anche alla pace del cuore, come spiega benissimo nella lettera al suo più caro amico, Marco Beltramo, scritta il 15 gennaio 1925: «La pace sia nel tuo animo, ecco l'augurio che Robespierre porge a Perault [il «nome di battaglia» di Marco nei Tipi Loschi, ndr] per l'anno Santo, ogni altro dono che si possiede in questa vita è vanità come vane sono tutte le cose del mondo».

È l'augurio che possiamo farci reciprocamente, quello di smettere di cercare cose vane e di chiedere al Signore che ci doni la pace, primizia della beatitudine che godremo pienamente in cielo e sorgente della carità verso chi ci circonda, come Pier Giorgio sapeva vivere.

Roberto FALCIOLA su «La Voce E il Tempo» del 15 dicembre 2024